

manifestazioni

«LUCE DELLA MEMORIA» A BRESCIA NEL TRENTENNALE DELLA STRAGE
La manifestazione «Divagazioni - Scene Insolite» si conclude stasera a Brescia con «Ashes: Luce della Memoria», una serata realizzata in occasione del trentennale della strage di piazza della Loggia. Musica, canto e immagini video per un concerto che avrà per protagonisti, tra gli altri, Raiz, la voce degli Almamegretta, e Giovanni Lindo Ferretti con un testo inedito di Erri De Luca. «Gli applausi imperdonabili», riflessione su un momento drammatico della storia nazionale. La serata si svolgerà in Piazza della Loggia alle 21 con ingresso libero. In caso di maltempo, l'evento sarà rimandato al giorno dopo.

segretiebugie

ADESSO SACCÀ DICE CHE CAVANI GIRERÀ «DE GASPERI». PERCHÉ NON L'HA DETTO PRIMA?

Silvia Garambois

È in piena par condicio, quando in tv non si può più parlare di nulla, lo scontro alla Rai esplose su Alcide De Gasperi. Proprio De Gasperi, lo statista della ricostruzione dell'Italia, colui che, anche nei momenti di più aspro scontro con i comunisti italiani, mantenne sempre rispetto per l'avversario politico. Proprio De Gasperi, a cui dice di rifarsi - tra i tanti - il Presidente del Consiglio, e che adesso è difeso invece da Giulietti e Gentiloni, capigruppo dei Ds e della Margherita in Commissione di Vigilanza, per una fiction che la Rai non incomincia mai. Una telenovela in puro stile Rai. Da giorni va avanti sui giornali - e da mesi negli uffici di viale Mazzini - una storia in cui si narra di fax invasivi, dirigenti (Agostino Saccà) che si negano al telefono, delibere del Consiglio d'am-

ministrazione che giacciono, costi che lievitano. Quelle storie in cui non si capisce niente. Neppure in Commissione di Vigilanza. Fino al giorno in cui il caso esplose: è censura? La Rai (Saccà) non vuole che a dirigere la fiction sia Liliana Cavani, anche se la regista ha scritto la sceneggiatura a quattro mani con Massimo De Rita? E che la Rai dilati i tempi non c'è dubbio: Alessio Boni, scelto per impersonare De Gasperi, nel frattempo è stato dirottato su un'altra fiction... Leri è stata la giornata della resa dei conti (anche economici, il che è per lo meno bizzarro) via agenzie. Una dichiarazione via l'altra, un botta e risposta pubblico, tra il produttore della fiction (Claudia Mori, la moglie di Celentano, con la sua casa di produ-

zione "Ciao ragazzi") e Saccà, che del "De Gasperi" se ne è occupato prima come direttore generale, poi come direttore di Rai Fiction. Un botta e risposta con i politici, prima Giulietti e Gentiloni che richiamavano l'attenzione della Commissione di Vigilanza, poi Claudio Petruccioli, presidente della Commissione, che ha parlato a lungo sia con la Cavani che con la Mori, e ha assicurato che oggi riferirà ai colleghi a San Macuto. Ma i telefoni scottavano ovunque: anche Saccà e la Mori hanno passato - si dice - ore al telefono. A viale Mazzini c'era una sorta di task force d'emergenza al lavoro, con Saccà affiancato dai vicedirettori Gusberti e Bistolfi e dal capostruttura Corrias. Alla fine della giornata finalmente una notizia: la fiction su De Gasperi si farà, sarà diretta dalla

Cavani e le riprese inizieranno alla fine dell'estate. Ma sul tavolo restano ancora un mucchio di verità: è vero che è stata messa in forse la regia della Cavani? Marcello Veneziani, attuale consigliere d'amministrazione, afferma di aver visto la delibera in cui "c'era il nome della Cavani come regista", ma è lo stesso Saccà a rivelare che "se ci fossero stati ancora problemi con la regia si poteva pensare ad un regista con la stessa impostazione culturale della Cavani, per esempio Zaccaro, che ha diretto "Al di là delle frontiere" e che è stato allievo di Olmi. Ma era solo un'ipotesi". D'altra parte, ha aggiunto, "sono loro stessi a fare un altro nome, quello di Sironi". O è vero che è una questione di soldi? E ieri, tra Saccà e la Mori, sono volati miliardi come su un ottovolante...

Polanski: indegne le immagini dall'Iraq

Il regista a Roma per ricevere la laurea honoris causa. Botta e risposta con gli studenti

Adele Cambria

ROMA Che osso duro è Roman Polanski. In conferenza stampa, ieri mattina nell'Aula Magna de «La Sapienza». In toga e tocco - gli è stata conferita la Laurea ad honorem della Facoltà di Lettere e Filosofia -, e reggendo, per i fotografi e le troupes Tv, l'enorme libro che sancisce, in latino, il suo nuovo status di Dottore, sembra un ragazzino che l'ha fatta franca, i capelli quasi bianchi scompigliati... una parrucca incipriata. Ed ancora, nel pomeriggio, che osso duro, Roman Polanski, con gli studenti che gremiscono l'Aula, e, di più, con i cattedratici della storia del cinema, ed i «filatelici», come a un certo punto, fingendo di non sapere bene l'italiano, definisce i più squisiti cinefili che gli pongono domande forse troppo intellettualistiche. Per tacere del piccolo calvario affrontato sportivamente da Marina Astrologo - sì, proprio lei, l'eroina dei Girotondi - che viene ripresa più volte, dal regista di *Rosemary's baby* e del sublime *Il pianista* (2002, Palma d'Oro a Cannes ed Oscar per la regia), per qualche impercettibile imprecisione della traduzione a braccio. (Poi però, a conclusione della faticosa giornata, Polanski la omaggia con la V di vittoria).

Ma andiamo con ordine. Arriva puntuale alle dieci il regista, minuto e leggero come un elfo, camicia bianca di cotone e riccioli color cenere un po' «dannati», ma alle domande che signori brizzolati osano porgli sulle «ossessioni demoniache» presenti nei suoi film, o addirittura sul Diavolo, non si risparmia. Primo esempio. Domanda: «Baudelaire dice che la più grande astuzia del Diavolo è di far credere che non esiste. Lei cosa ne pensa?». Risposta: «Io credo che esista il Male ma non mi è mai riuscito di credere al Diavolo. Però credo in Baudelaire». Va peggio per un distinto signore che osa fare la sua domanda sul diavolo nel pomeriggio, quando la parola è riservata soltanto agli studenti e invece il domandante ha i capelli argentei. «Lei che cosa studia?», è la controd domanda sferzante.

Nella mezz'ora riservata ai giornalisti, al mattino, m'ero azzardata anch'io a chiedergli una cosa: e cioè in che modo la sua sensibilità di uomo e di artista reagisce alle notizie e alle immagini dei prigionieri iracheni torturati: «È un avvenimento che non può che suscitare repulsione, è al di sotto di qualsiasi idea di dignità umana». Poi aggiunge: «Il fatto che stavolta questi abusi siano stati compiuti da militari americani, dice qualcosa di più sulla natura umana». (Poco dopo però, nella sua risposta alla «laudatio» accademica, riprenderà il tema

Il regista de «Il Pianista» e di «Rosemary's Baby» risponde alle domande: credo che esista il male ma non credo esista il demonio



In alto, Roman Polanski all'Università di Roma. Al lato, un'immagine dal film «L'alba del giorno dopo».

Dopo Mel Gibson Matera conquista Abel Ferrara

Abel Ferrara ha scelto la città di Matera per il suo nuovo film Maddalena, le cui riprese inizieranno a settembre: «Matera è perfetta per la mia Gerusalemme, esattamente quello che cerco», ha detto il regista newyorchese dopo un sopralluogo assieme al direttore della fotografia Fano Cianchetti nella città dei Sassi. Protagonista del film che Ferrara ha nel cassetto da quattro anni (e che verrà girato anche tra Bologna e New York), sarà con tutta probabilità Angelina Jolie. Così, dopo la ribalta internazionale ottenuta grazie a la Passione di Cristo di Mel Gibson (le cui scene principali sono state girate proprio nei Sassi e sul belvedere), Matera diventa sempre più città cinematografica.



Un buon film catastrofista girato da Emmerich in arrivo nelle sale. Effetto serra e Washington sotto accusa. Il regista racconta a Roma

«L'alba del giorno dopo» ghiaccerà la terra

Dario Zonta

Esistono due grandi teorie scientifiche: l'evoluzionismo e il catastrofismo. La prima prevede lenti cambiamenti, la seconda crede nei travolgimenti, dettati da fenomeni naturali violenti. Richard Emmerich crede in questa seconda tesi, che è anche una filosofia di vita. Regista tedesco di adozione americana, ha già dato prova delle possibilità del catastrofismo, mietendo distruzione e annientamento con *Independence day*. Ora torna a farci ragionare (perché questo la fantascienza fa, sfruttando la sua natura massimalista) sui temi dell'ambientalismo. A Roma per presentare il suo ultimo *L'alba del giorno dopo*, parla di politica, scienza, solidarietà e ambientalismo. Non ci deve stupire, anzi.

L'alba del giorno dopo, pur essendo fantascientifico, è futuribile in modo inquietante. Immagina che la calotta polare si fondi a seguito del surriscaldamento della Terra e

che l'inondazione di acqua dolce converta la corrente del Golfo del Messico e scompagini il clima del nord del mondo portandolo alla glaciazione. «Il film è assolutamente verosimile», afferma in conferenza stampa il geologo Mario Tozzi, «non per i tempi in cui i cambiamenti avvengono, ma per il tipo di fenomeni. Molti scienziati concordano che un aumento della temperatura globale porterà a stravolgimenti climatici». Insomma l'effetto serra può portare a una glaciazione. Ora, qualche decennio fa, un film come questo sarebbe stato rubricato come pura fantascienza. Oggi suona come un avvertimento. Emmerich durante le riprese scherzava con la troupe dicendo «se non ci sbrighiamo a finire le riprese, giriamo un documentario». Il film ha una intelligenza politica. Vi diciamo solo questo. Come conseguenza della glaciazione del nord, viene ordinata l'evacuazione della popolazione degli Stati Uniti in Messico. Ma i messicani chiudono le frontiere per eccessiva immigrazione illegale. Un controsesso dei ricchi nei paesi dei poveri. Geniale. Ma non

solo, alla fine il vicepresidente degli Stati Uniti, dopo aver azzerato il debito pubblico dell'America latina (per permettere l'apertura delle frontiere), chiede scusa al mondo. «Che un politico, come il vicepresidente del mio film, si ravveda per gli errori commessi, può accadere solo in un film di fantascienza», dice con malevola e diretta ironia Emmerich. E prosegue con piglio da campagna elettorale «mentre giravamo non abbiamo ricevuto nessuna pressione da parte dell'amministrazione Bush. Quando lo hanno visto non gli è più piaciuto». In sintonia con la «confusione che regna nel governo americano. Un giorno dicono agli scienziati della Nasa di non rilasciare interviste sull'argomento. Un altro giorno negano. Sembra la storia delle armi di distruzione di massa: oggi ci sono, domani no, dopodomani forse». Allora, ricapitolando: di fantascientifico il film ha solo le scuse di un Vicepresidente americano al mondo, per non aver sottoscritto gli accordi di Kyoto. Di verosimile ha la glaciazione del nord del mondo. E parliamo di un film catastrofista.

del male nella natura umana, e della sua espressione più assurda nella guerra, citando anche i casi delle monache stuprate nella ex Jugoslavia). A chi gli chiede poi se «le situazioni senza scampo dei protagonisti dei suoi film riflettono le esperienze della sua vita», Polanski replica: «Non tutti i miei personaggi sono, come lei dice, "senza scampo". Il pianista si salva da tutto ciò che non ha cessato di esistere nella nostra vita quotidiana». (Allude alla Shoah. Che continua in altre forme, in altri luoghi, con altre vittime). E conclude: «E che è esistito nella mia vita di ragazzo».

La mia impressione è che, legittimamente, si difenda. *Il pianista* è il film per il quale ho fatto tutti gli altri film che ha fatto prima... E alla fine riesce a dirlo, davanti ad una platea di estranei, come siamo tutti noi: «Il pianista - dice - è stato preparato da tutti gli altri miei film...». Nel pomeriggio, rispondendo alla domanda di uno studente, si apre ancora di più: «Ogni scena di quel film è legata a qualcosa che avevo vissuto. Solo rivedendolo ho capito che ogni momento, voce, suono, immagine, era legato a un pezzo della mia vita». Il suo prossimo film? *Oliver Twist*, dal grande romanzo di Dickens che ha sempre amato. Come ha detto benissimo, (nel suo bell'«Elogio Accademico» al «Dottorando Roman Polanski»), Emanuela Sgambati, Direttore del Dipartimento di slavistica della Sapienza, questa volta «l'infelice infanzia del piccolo polacco Romek ci parlerà per bocca di una altra vittima degli adulti, *Oliver Twist*...». Eppure, attenzione: esiste anche un altro Polanski, quello che ha sperimentato (sopravvivendo, da ragazzo di strada, all'Olocausto), come soltanto «l'eccesso di fantasia» gli abbia consentito di continuare ad esistere. «Ritengo - scrive il regista nella sua autobiografia dell'84, *Roman par Polanski* - che le mie evasioni, il mio ribellismo e la mia energia siano sgorgati dalla convinzione che la vita sia meravigliosa...». «Mi piace far mattane - conclude - mi piace trovarmi alla ribalta del mondo» (Non gli piace, però, e vivaddio, «compiacere»).

«Roman, non ci si può mai fidare di te... U-no si distrae un attimo, e tu fai un film come *Il pianista*». Si abbracciano ridendo i due Dottori honoris causa, Gillo Pontecorvo e Roman Polanski. Sono amici da anni: «Il mio italiano - sostiene il regista ebreo polacco - mi basta appena a scambiare barzellette con Gillo...». Un altro abbraccio, questa volta con Dimitri Tamaroff, un mimo russo da decenni trapiantato a Roma. «Roman, ti ricordi quando sei venuto in Rolls Royce, con venti persone, a vedere il mio *Nerone* in una cantina di via Sora?». Perché anche questo è Polanski.

«Nel "Pianista" ho raccontato la mia infanzia, ora voglio narrare la storia di Oliver Twist». L'abbraccio con Pontecorvo



RADIO MARGHERITA

MUSICA ITALIANA IN TUTTA ITALIA

PRINCIPALI FREQUENZE

ROMA 90,70 Mhz	PALERMO 95,20 - 105,70 Mhz
MILANO 92,20 Mhz	BARI 92,30 - 95,20 Mhz
NAPOLI 108,00 Mhz	BOLOGNA 89,80 Mhz
TORINO 91,80 - 88,75 Mhz	FIRENZE 96,70 Mhz
GENOVA 90,10 - 88,80 Mhz	CATANIA 107,60 Mhz

TUTTE LE ALTRE FREQUENZE SUL SITO WWW.RADIOMARGHERITA.COM

Studi a Palermo - Via Marchese di Villabianca, 82 - Fax 091 8724 835 NUMERO VERDE 800.303464